



CARTA PER LA DIVULGAZIONE DELLA CULTURA DELLA MEDIAZIONE DEI CONFLITTI

Preso atto:

- dei principi enunciati dall'articolo 33 della Carta dell'O.N.U.;
- delle direttive, risoluzioni e raccomandazioni adottate dal Parlamento e dalle altre Istituzioni dell'U.E. in materia di risoluzione extragiudiziale delle controversie, nazionali e transfrontaliere, nei vari ambiti applicativi;
- dei numerosi studi e documenti messi a punto dal Consiglio d'Europa – C.E.P.E.J. allo scopo di promuovere, favorire e sostenere l'effettivo utilizzo della mediazione per la risoluzione stragiudiziale dei conflitti;
- della generalizzata tendenza all'aumento delle disposizioni normative che istituiscono modalità extragiudiziali, anche telematiche, di risoluzione delle controversie;
- degli incoraggianti risultati emersi dalla comparazione dei sistemi giudiziari effettuata a livello sovranazionale;
- degli auspici delle Istituzioni e delle Autorità indipendenti, nazionali ed europee, a superare ogni diffidenza nei confronti della mediazione e a proseguire nell'opera di diffusione della sua cultura;
- della diffusa consapevolezza maturata tra i mediatori del potenziale ruolo che la mediazione possa svolgere in un tempo di accresciuta necessità di pragmatismo, concretezza e ragionevolezza richiesta dalla situazione prodotta dalla prolungata emergenza COVID 19 che emerge dai due documenti *“Manifesto della Giustizia complementare alla Giurisdizione”* frutto del Tavolo tecnico sulle procedure stragiudiziali in ambito civile e commerciale presso il Ministero della Giustizia e il *“Patto per la rinascita tra avvocati, professionisti, Imprese e Pubbliche Amministrazioni promosso dal mondo della mediazione”* promosso da UNAM;

considerato che:

- la mediazione consiste in un procedimento volontario, comunque denominato, per mezzo del quale due o più parti in conflitto – con l'ausilio di terzi neutrali, indipendenti e con specifica formazione - che si attivano per ripristinare e/o favorire la comunicazione – ricercano una soluzione condivisa attraverso una efficace gestione del conflitto stesso;
- nelle scuole di ogni ordine e grado del nostro Paese sono già presenti buone pratiche divulgative e/o formative in materia di mediazione dei conflitti, curate da singoli professionisti e/o organizzazioni associative;
- le disposizioni, normative e regolamentari, nazionali consentono di incrementare le iniziative finalizzate alla diffusione della conoscenza degli istituti stragiudiziali di risoluzione delle controversie;

ISTITUZIONI, ORGANIZZAZIONI e SINGOLI CITTADINI

che aderiscono alla presente 'Carta'

RITENGONO CHE LA DIVULGAZIONE DELLA CULTURA DELLA MEDIAZIONE NEI CONFLITTI

1. consista "nel rendere noto a tutti o a molti, con ordinari mezzi di informazione o di comunicazione" gli elementi base della cultura della mediazione e pertanto, sia da considerarsi attività trasversale ai programmi didattici e distinta dalla formazione;
2. favorisca l'incontro della cultura della mediazione e della risoluzione delle questioni risultanti dal reato da parte del maggior numero possibile di cittadine e cittadini di ogni condizione, cultura, nazionalità e religione rendendo effettiva la loro possibilità di conoscere quante e quali siano le modalità di gestione extragiudiziale delle controversie e della mediazione alla risoluzione delle questioni risultanti dal reato in particolare;
3. favorisca l'incontro della cultura della mediazione con il maggior numero possibile di professionisti e di esperti che operano quotidianamente direttamente o indirettamente nella gestione dei conflitti;
4. accresca l'efficacia delle attività informative, effettuate da professionisti e/o operatori specializzati, in fase di preventiva valutazione sul ricorso o meno a procedimenti extragiudiziali di gestione positiva dei conflitti, di risoluzione delle controversie e/o di composizione delle liti, o percorsi di mediazione dei conflitti anche come strumento per una maggiore conoscenza di sé, il contestuale riconoscimento dell'altro e la possibilità di costruire ponti per l'individuazione di accordi durevoli;
5. accresca l'attenzione e la sensibilità sociale agli aspetti di prevenzione, dialogo e gestione extragiudiziale delle controversie;
6. debba raggiungere il maggior numero possibile di studenti universitari dei corsi di studi maggiormente interessati alla conoscenza degli istituti extragiudiziali di risoluzione delle controversie, ai fini di una concreta utilizzazione futura della mediazione dei conflitti intesa come denominatore comune delle articolate differenti forme;
7. debba raggiungere il maggior numero possibile di persone, con una particolare attenzione agli studenti e agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado;
8. debba valorizzare i progetti finalizzati all'attività divulgativa su scala nazionale svolti da qualunque soggetto istituzionale, giudiziario, professionale, formativo, universitario, scolastico e associativo;
9. debba utilizzare la naturale attitudine divulgativa dei moderni mezzi di comunicazione e d'informazione;
10. debba coinvolgere e responsabilizzare le Istituzioni, la Magistratura, le Autorità indipendenti, le Università, il sistema delle Camere di Commercio, gli Ordini professionali, le

scuole di ogni ordine e grado, le agenzie formative, gli enti del terzo settore, gli enti preposti alla formazione di mediatori, i centri di mediazione anche specialistici, gli organismi accreditati dal Ministero della Giustizia per la mediazione civile e commerciale, gli organismi ADR, le organizzazioni aggregative di tali soggetti, le associazioni professionali di mediatori presenti nell'elenco nel Ministero dell'Economia, e i mediatori, nessuno escluso, affinché , nel pieno rispetto delle diversità di ruoli, funzioni e prerogative, sottoscrivano e concorrano a far conoscere il presente documento e, anche per mezzo di singoli aderenti, svolgano la loro parte di attività divulgativa.